

RICCARDO GUALDO

LINGUA ITALIANA, ERUDIZIONE E SCIENZA
NEL SETTECENTO: LA RACCOLTA D'OPUSCOLI
SCIENTIFICI E FILOLOGICI DI ANGELO CALOGERÀ*

1. PREMESSA

Il titolo del mio contributo promette ben più di quello che potrò ragionevolmente offrire, ma spero che Massimo non me ne vorrà e confido in un'amicizia che risale agli anni in cui frequentavamo insieme l'aula 5 di Lettere alla Sapienza e le lezioni del nostro comune maestro, Luca Serianni.

Nel tema di erudizione e scienza s'incrociano due filoni della ricerca sulla storia della comunicazione scientifica, uno rivolto all'evoluzione di alcuni generi testuali, l'altro al rapporto tra testo e paratesto. Quanto al primo, l'idea è di riprendere alcune riflessioni sui rapporti tra la lettera e il saggio scientifico in un periodo chiave – tra il terzo e il quinto decennio del Settecento – per l'evoluzione formale dei periodici in Europa. Quanto al secondo, il *focus* è la progressiva standardizzazione del dialogo tra testo verbale e corredo illustrativo, con la mediazione e il supporto di paratesti verbali e simbolici di vario tipo.¹ In entrambi i casi è opportuno un *caveat*, relativo

* Ringrazio caldamente Dario Generali, che ha avuto la cortesia di leggere questo testo quando era già in bozze, aiutandomi a migliorarlo. Lacune ed errori rimasti sono solo miei.

¹ Riprendo e sviluppo alcuni temi di Gualdo 2022a, e cfr. anche Gualdo in stampa; a questi due lavori rinvio per più ampi riferimenti bibliografici. I siti menzionati in nota o in bi-

al rischio di dare di questi fatti una lettura teleologica o deterministica, in cerca di anticipazioni delle più moderne forme della comunicazione; è più produttivo calare i singoli episodi nel loro contesto storico, e in quel contesto valutarne le peculiarità.

2. TESTO E IMMAGINE NELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

Nelle vicende europee della scrittura scientifica l'evoluzione delle tecniche di osservazione, di ordinamento e di visualizzazione dei fenomeni ha un ruolo decisivo. Negli anni più fervidi dell'affermarsi del libro a stampa, Aldo Manuzio crea un sistema di indicizzazione originale che dà impulso a un nuovo modo di leggere i testi e di raccogliere e mettere in pagina il sapere (Vecce 1998); già a metà del Cinquecento matura in Italia e in altri paesi europei un'editoria tecnica, enciclopedica, lessicografica e scientifica che mette a frutto il patrimonio lasciato dai grandi artisti e scienziati del secolo precedente, giovandosi anche della geniale rivoluzione paratestuale inaugurata da Aldo.² Per vie e con finalità diverse coopereranno alle scoperte della nuova scienza secentesca le tecniche e le pratiche artigianali, il collezionismo privato e la creazione di nuovi strumenti per osservare la natura o per misurarne i fenomeni: il telescopio, il microscopio e il termometro, naturalmente, ma anche l'orologio solare portatile di Michael Butterfield.³

Il sapere della nuova scienza, vuoi per scopi didattici anche elementari, vuoi per incuriosire il pubblico degli illetterati suscitando meraviglia, vuoi soprattutto per più urgenti esigenze di comunicazione efficace delle scoperte, non può fare a meno della visualizzazione, prima manuale e subito dopo tipografica;⁴ e deve dunque dialogare con illustratori e incisori professionisti, tenendo conto anche delle spese richieste dall'introduzione delle immagini nei libri.⁵

bliografia erano attivi alla data del 30/9/2023.

2 Per un primo panorama, cfr. Olmi 1992; sulla lessicografia tecnico-scientifica, cfr. Klein 1999; sul rapporto tra arte, tipografia e medicina nel Rinascimento cfr. Olmi/Pancino 2012; sull'immagine scientifica, con particolare riguardo all'opera di Aldrovandi, cfr. Fischel 2015.

3 Su testo e immagini nella manualistica pratica del Rinascimento, cfr. Gualdo 2022: 20-24; sul ruolo dell'Accademia dei Lincei, oltre al fondamentale Freedberg 2007, cfr. Battistini/De Angelis/Olmi 2007 e Galluzzi 2014; su Butterfield, cfr. Gessner 2015; sui rapporti tra artigiani e scienziati e sulla centralità degli strumenti nella scienza moderna, cfr. Generali/Ratcliff 2007e Ratcliff/Stahl Gretsich 2011.

4 Sull'uso didattico delle immagini, cfr. Gualdo 2022: 78-83; per un'originale proposta di rilettura della storia dell'arte e della scienza a partire dalle *Wunderkammern*, cfr. Bredekamp 2016; sui rapporti tra nuova scienza e arte, cfr. Olmi 2022..

5 Laurenza 2012 si sofferma sui diversi effetti tecnici di xilografie e incisioni in rame nella rappresentazione anatomica. Accenna al costo delle illustrazioni nei saggi eruditi Fallico 2020: 157.

3. CARTEGGI E PERIODICI

Lo scambio epistolare tra gli intellettuali e tra i tecnici, innestato sul già robusto tronco umanistico latino e volgare, prosegue e s'intensifica tra Cinquecento e Settecento⁶ trovando ospitalità e rilancio in un nuovo contenitore, il periodico accademico, prima erudito e dunque miscelaneo, poi specialistico.

Mi avvicino così all'oggetto più minuto della mia indagine, ma vorrei premettere un'annotazione storico-linguistica: il bisogno dei nuovi scienziati e dei tecnici di descrivere a parole i *realia* (dal dettaglio di un'architettura o di una macchina, come l'estesa descrizione anonima de planisferologio Farnese di Parma in *Raccolta* 1-1728: 108-126, preceduta – ivi: 101-107 – da una lettera di Vallisneri a Giovanni Poleni, cfr. Generali 1991: 66-67, fino all'organo di una pianta o di un insetto) metterà presto in crisi il modello del dizionario di una lingua moderna così come l'avevano concepito – per la prima volta in Europa – gli Accademici della Crusca; una raccolta autoreferenziale (parole per parlare di parole) di vocaboli selezionati da un *corpus* di testi letterari, ispirata all'ideale purezza del secolo d'oro della lingua, tutta e solo fiorentina. Le parole per descrivere le cose chiedono con urgenza di appoggiarsi alle immagini, e sono un caos di varianti locali restio a un ordinamento rigido (cfr. le anticipazioni di Folena 1991, soprattutto nel saggio sull'ittionimia in volgare, apparso nei primi anni Sessanta). A questo problema, che resta sostanzialmente irrisolto nonostante le ricorrenti polemiche anticruscanti, si aggiunge il non pacifico rapporto dei letterati e degli scienziati italiani con la comunicazione scientifica internazionale, ancora dominata da una lingua latina vivente e produttiva.⁷

Tornando a lettere e periodici, per valutare i nuovi generi testuali che prendono forma tra Sei e Settecento è utile introdurre altri due fattori: la serialità con cui le informazioni sono messe in circolazione nella produzione editoriale, che sperimenta nuove forme testuali brevi (solo in questo senso è corretto usare il concetto moderno

6 Sulla rilevanza dei carteggi per la storia linguistica dell'italiano scientifico, cfr. Gualdo 2019; aggiungo qui gli spunti ricavabili da Battistini/De Angelis/Olmi 2007, l'edizione del carteggio Galileo-Cigoli di Tognoni 2009 (pertinente al nostro tema; più ampiamente sull'epistolario, cfr. Ardissino 2010) e soprattutto – un po' meglio di quanto ho fatto allora – gli studi di Dario Generali su Vallisneri (a cominciare almeno da Generali 1986, e poi anche Generali 2012), in particolare le riflessioni sulla complessa elaborazione testuale delle sue relazioni sperimentali (Generali 2006). In prospettiva europea, cfr. van Miert 2013; ricco di informazioni sugli epistolari, anche scientifici, il sito del progetto *Sharing Knowledge in Learned and Literary Networks* (SKILLNET): <https://skillnet.nl/>.

7 Sulle vicende della IV impressione del Vocabolario della Crusca e sull'incertezza tra l'accogliervi la terminologia tecnica e il destinarla a un progettato *Vocabolario delle arti*, cfr. Salvatore 2016, in particolare 267-279. Sul rapporto tra lingue nazionali e latino nella comunicazione scientifica hanno scritto già negli anni Settanta e Ottanta Maria Luisa Altieri Biagi, Andrea Battistini e Bruno Basile; basti qui rinviare a Bianchi 2021, che dà un quadro dettagliato e aggiornato del tema, con la giusta segnalazione degli studi «oggi quasi dimenticati» di Leonardo Olschki (Bianchi 2021: 17).

di *standardizzazione*; alcuni spunti in Conforti 2015), e l'allargamento di pubblico del mercato librario.⁸ Tecnologia e movimento della società, in quello che oggi si definirebbe con l'anglicismo *entanglement*, portano un'aria di novità anche sulla popolarizzazione della conoscenza. Nei secoli precedenti non erano mancate anticipazioni suggestive, sull'onda dello sforzo di ordinare il mondo in grandi trattazioni enciclopediche, o a margine delle raccolte di *mirabilia* naturali o artistici; tuttavia, quello di un Aldrovandi a Bologna o di un Kircher a Roma è ancora un collezionismo privato, per pochi, anzi per pochissimi; le raccolte e i repertori di erbe, le descrizioni di animali esotici o di ritrovamenti fossili e archeologici, insieme alle loro riproduzioni, talora elegantissime per qualità artistica e per dettaglio, restano fino al tardo Seicento un piacere elitario. Il nuovo secolo del commercio e dell'industria reclama un sapere allargato, accessibile ai nuovi protagonisti della vita sociale, tra i quali figurano anche – lentamente e con grande cautela – le donne.

Non mancano neppure elementi di continuità: sia nella visualizzazione dei soggetti,⁹ sia nelle tradizioni discorsive; e perfino nelle giustificazioni all'uso di figure, sebbene su queste aleggi sempre il sospetto del *topos*.¹⁰ Ma ormai il contesto è profondamente mutato.

4. ANGELO CALOGERÀ E LA RACCOLTA D'OPUSCOLI SCIENTIFICI E FILOLOGICI

L'interesse per la rivista animata a Venezia da Angelo Calogerà è arcadico e angelico; ha avuto inizio alla fine del 2021, mentre preparavo una conferenza per l'accademia dell'Arcadia (cfr. Gualdo in stampa), lavorando perlopiù nelle sale della biblioteca Angelica di Roma.¹¹ Il contesto più ampio è il progetto internazionale *Research Network for the History of European Periodicals* (RNHEP) diretto da Sabine Schwarze,

8 Per la storia dei periodici europei cfr. Peiffer/Conforti/Delpiano 2013, cui rinvio per la bibliografia pregressa; Conforti 2015 sottolinea il rilievo della serialità e della brevità degli articoli nelle riviste; aggiungo Grimaldi 2017 per la terminologia scientifica nei periodici francesi e Donato/Lusebrink 2021 sul rapporto tra le *Philosophical Transactions* e il sapere enciclopedico; sugli scienziati italiani e la Royal Society, cfr. ora Berti 2023.

9 Laurenza 2012: 31-32 suggerisce di usare *formule visive* per le forme di visualizzazione che si ripetono nel tempo anche ospitando contenuti nuovi, secondo il principio della *cate-na delle rappresentazioni* riassunto in Bredekamp/Dünkel/Schneider 2015: 73. Un quadro sugli apparati iconografici e paratestuali nell'editoria italiana del Settecento è in Santoro/Sestini 2008; utile anche Castagnino 2021, cui rinvio anche per la bibliografia pregressa.

10 Alla fine del Cinquecento Fabio Colonna scrive che grazie alle sue incisioni botaniche anche i «parum versatis» potranno riconoscere la pianta e confrontarla («conferre») con altre, cfr. Tognoni 2007: 399; su Colonna, cfr. ora Ottaviani 2021.

11 Ringrazio caldamente il direttore della biblioteca, Umberto D'Angelo, e il personale bibliotecario, sempre cortese e disponibile anche in un periodo difficile come quello che abbiamo attraversato nel biennio 2020-2021; la «Raccolta» e la «Nuova raccolta» sono leggibili nella versione digitale curata da Roberta Bandinelli, Stefano Casati e Simone Contardi, cfr. Casati/Contardi 2004.

che tra i suoi promotori vede in prima posizione due studiosi che hanno dato un contributo decisivo alla conoscenza della rete di scambi intellettuali e scientifici del Settecento, Corrado Viola e Fabio Forner. Alla loro energia e iniziativa si devono, tra le molte altre cose, il carteggio tra il Calogerà e Scipione Maffei (Maffei 2016) e i due poderosi tomi del carteggio tra il Calogerà e Giovanni Lami (Calogerà/Lami 2020); in questo secondo scambio epistolare ha rilievo soprattutto l'attenzione del fiorentino Lami – collezionista, giornalista e libraio – per l'editoria europea; un'attenzione che trovava pronta accoglienza nel Calogerà. Si conferma lo stretto nesso tra epistolografia letteraria e scientifica, ma anche la centralità della storia della comunicazione erudita attraverso i periodici, le cui implicazioni linguistiche sono dimostrate dai saggi raccolti in Forner/Meier/Schwarze 2022.¹²

Il primo volume della *Raccolta* esce a Venezia, per i tipi di Cristoforo Zane, il 12 settembre 1728 (*Raccolta* 1-1728: 35 n.n., ultima della *Prefazione*). La prima serie ha cadenza trimestrale, e con questa cadenza continuerà a uscire – dal 1739 per i tipi di Simone Occhi – fino al 1750.¹³ Nella prefazione, indirizzata al Vallisneri, Calogerà dichiara di voler raccogliere «piccole disertazioni, o altri monumenti di letteratura» di letterati viventi o scomparsi («de' secoli anche più remoti») «che qualche utile scoperta racchiudano» e che, «divenute essendo rare [...] lasciano a pochi Letterati aperto l'adito di acquistarle»; si proclama anche disposto a pubblicare scritti «in qualunque lingue, purchè il suo Autore sia Italiano» (*Raccolta* 1-1728: 22-23 n.n.).¹⁴

Stampata in piccolo formato in dodicesimo (16cm x 12), la rivista ha un paratesto ben curato: le pagine dispari ospitano i titoli correnti, abbreviati, degli argomenti trattati, e i temi e i passaggi dei testi possono essere scanditi da sommari a margine; gli articoli sono spesso corredati di note a piè di pagina; usuali sono gli accorgimenti tipografici per distinguere la pertinenza di un testo all'autore (in genere il corsivo), ad altri autori citati (in tondo se entro parti stampate in corsivo), a estratti riportati (con la doppia virgoletta a sinistra di ciascun rigo della citazione).¹⁵

Le illustrazioni sono presenti fin dal primo tomo e proseguono nei tomi seguenti con soluzioni testuali oscillanti. In genere le tavole sono rilegate fuori testo (perlopiù alla fine dell'articolo corrispondente) in fogli non numerati, senza appigli verbali

12 Cfr. le informazioni raccolte nel sito del progetto <https://r-nhep.com>, da cui si può accedere ai portali che raccolgono le riproduzioni digitalizzate di molte riviste italiane ed europee del Settecento.

13 Dopo l'ampio panorama storico di Fallico 2016, cfr. Forner (2022: 239-241), utile per situare con precisione la *Raccolta* nella variegata tipologia dei “giornali” e dei periodici del Settecento; cfr. anche Zucchi 2022.

14 Cfr. le osservazioni di Forner 2022: 246-247. Per le notizie biografiche, dopo De Michelis 1973 e Fallico 2016, cfr. De Michelis 2018: 16-18 e 67-68. Molte notizie biografiche dai carteggi in Barzani 2004; non ho potuto vedere la tesi di Palma (s.d.).

15 Per es. nelle tre lettere di Girolamo Amalteo, Annibal Caro e Girolamo Fracastoro (*Raccolta* 2-1729: 252-271).

(didascalie, annotazioni alfanumeriche, ecc.) e orfane di rinvii interni dal testo degli articoli (per es. la tavoletta d'avorio figurata riprodotta alla fine della *Dissertazione* di Angelo Maria Bandini, *Raccolta* 37-1747: 225-227); ci sono poi soluzioni miste, specialmente per gli articoli di argomento matematico e fisico (per es. l'illustrazione di una dimostrazione fisica nel lungo *De communicatione motus & vitium aestimatione* di Ludovico Barbieri, *Raccolta* 36-1747: 305-443), ma talvolta anche in trascrizioni di epigrafi (*Raccolta* 37-1747: 7 e 233); infine, già nei primi tomi, l'apparato iconografico dà vita a più complesse articolazioni paratestuali, come nelle *Osservazioni intorno alle aurore boreali* inviate da Giovan Paolo Giovanardi a Giovanni Bianchi (*Raccolta* 21-1739: 187-188), che mi ripropongo di studiare in altra occasione, o come nella *Descrizione del ponte di Savignano sul Rubicone* (*Raccolta* 42-1750: CI-CVIII), su cui tornerò tra poco.¹⁶

La visualizzazione riguarda, grosso modo, tre ambiti d'interesse: quello numismatico-epigrafico, quello archeologico-architettonico, e quello della ricerca scientifica più o meno recente, a sua volta distinta in studi aritmetico-geometrici, fisici, medico-naturalistici; per ciascuno di questi ambiti il progetto iconografico si appoggia a modelli sperimentati. Sono piuttosto frequenti le riproduzioni di epigrafi di recente scoperta o d'incerta trascrizione; l'iscrizione dell'arco di Settimio Severo alle pendici del clivo capitolino è descritta nella lettera di Camillo Silvestri al vescovo di Adria Filippo Del Torre (*Raccolta* 2-1729: 63-88); le sue varie parti sono riprodotte in un foglio inserito dopo p. 88 e stampato fronte-retro; nel *recto*, in alto a sinistra, c'è un rinvio a «Tomo Secondo alla Pag. 88», che serviva al tempo stesso per il rilegatore e per il lettore; a questa figura si rinvia esplicitamente nel testo del Silvestri:

Nè meno dà peso al *figurato* del Signor Abbate Fontanini l'altro marmo votivo riferito dal Fabretti al capo 10. num. 107 e *riprodotto qui a carte 58* collo stesso *supplimento* alle linee 6. e 8 (*Raccolta* 2-1729: 75).

Le «carte 58» sono, nel foglio, uno spazio del *recto* indicato come «C. 58», dove si legge la trascrizione di Fabretti, a cui si rinvia («*Fabretti* pag. 689.»), ma con a margine, all'altezza dei righe 6 e 8, il *supplimento* di trascrizione Fontanini, esplicitamente indicato da una nota: «*Supplite da Mons. Fontanini*». Si noterà l'intreccio tra il paratesto (indicazioni dei fogli, delle “tavole” e delle “carte”) e il testo interno alla lettera, con *supplimento* ripreso da *supplite*.

Le descrizioni di reperti archeologici hanno le movenze dell'*ecfrasi* artistica (tema su cui la bibliografia è sterminata; mi limito a rinviare a Mengaldo 2015 e a Pastore Stocchi in stampa), e anche le illustrazioni che le corredano puntano alla rappresen-

¹⁶ Segnalo che nel riportare titoli degli articoli, citazioni e apparati testuali nelle illustrazioni non sono intervenuto (salvo sviste) su ortografia e interpunzione originali; miei sono invece, se non indicato altrimenti, i corsivi enfatici.

tazione di sfumature e rilievi suggerendo le ombre con linee e reticoli, per esempio nella riproduzione dell'ambiente in cui il monumento è stato ritrovato, come nel disegno del presbiterio di Torcello (*Raccolta* 43-1750: 242, inserito nel testo e numerato). Analoghe sono le incisioni che accompagnano le vite di personaggi illustri, come il medaglione dedicato al reggiano Antonio Pacchioni (*Raccolta* 3-1730: 78-79).

Nei testi di matematica, geometria e scienze fisiche, che spaziano dalla dimostrazione di un problema alla descrizione di strumenti osservativi,¹⁷ si adottano forme di dialogo tra testo e immagine più ibride, dipendenti forse dal percorso dei testi, che meriterebbe d'essere ricostruito. Nell'esemplare che ho visto all'Angelica, la prima delle due lunghe «dissertationes epistolares» sui principi della gravitazione, inviate il 18 giugno 1694 da Tommaso Pio Maffei all'abate padovano Felice Viali (*Raccolta* 2-1729: 355-479) non reca alcun riferimento esplicito alla tavola inserita fuori testo tra le pp. 468 e 469 (che invece, come nell'esempio precedente, contiene l'indicazione «Tomo II pag. 468»), se non le lettere maiuscole che indicano i vertici delle figure geometriche. Viceversa, i due *schediasmi* del matematico Giulio Carlo Fagnani (Fagnano) rinviando esplicitamente e più volte alle figure inserite fuori testo alla fine dell'articolo (*Raccolta* 3-1730: 1-28).

Più complessa la visualizzazione di studi naturalistici, come nel confronto tra il medico romano Paolo Limperani e il Vallisneri, che si apre con la *Relatione di una vipera che hà partorito i viperini per Bocca* del primo (datata 7 giugno 1716; *Raccolta* 1-1728: 1-10), cui Vallisneri replica con un'ampia risposta, aggiungendo un più breve testo che deriva dal carteggio intrattenuto, sullo stesso argomento, con l'inglese Thomas Derham, membro della Royal Society e a lungo attivo in Italia nel primo ventennio del Settecento (*Raccolta* 1-1728: 11-89 e 96-100; a testo il nome del corrispondente è Dereham, variante che trovo anche in studi recenti e nel prezioso inventario dei carteggi per l'edizione nazionale delle opere di Vallisneri: <http://www.vallisneri.area3.mi.cnr.it/Vallisneri/corrispondenza.jsp?entra=true>). Ad arricchire questo tritico, due tavole stampate su due fogli ripiegati e inseriti fuori testo tra le pp. 90 e 91 e 92 e 93; entrambe numerate («Tav 1. p. 90.» e «Tav 2. p. 92.»), le tavole sono a loro volta suddivise in 6 figure, pure ben individuate con esplicite indicazioni, in cui si dispiega un ricco sistema di segnalazione dei dettagli in lettere minuscole. Infine, le pp. 90-95 contengono un'accurata *Esplicazione*: vi sono descritti i particolari dell'apparato riproduttivo della vipera ed è spiegato come avviene la nascita del viperino: non dalla bocca, bensì dalla cloaca del rettile. Il testo combina parti descrittive che riprendono sommariamente il dettato della risposta di Vallisneri a Limperani, e le didascalie dei particolari dell'immagine, contenenti i tecnicismi relativi ai vari organi e la spiegazione del loro funzionamento. Se ne può ricavare l'itinerario figurativo e

17 Una quota significativa di questi testi è in lingua latina; sulla dialettica tra latino e volgare nei carteggi astronomici del primo Settecento, cfr. Ortore 2021.

scientifico del discorso di Vallisneri, che rispetto alle prime tre figure dichiara:

Qui si avverta in primo luogo, che la Vipera viva, da cui ho cavate queste figure, era giovane, e in conseguenza gli uteri (b b) erano ancora molto angusti [...]. Si osservi in secondo luogo, che si sono allargati, e divisi tutti questi organi [...] per comodo di vederli con distinzione [...]. In quarto luogo si rifletta, essersi pure levato tutto il restante della Vipera al di sopra, e al di sotto de' suddetti organi, acciocche meglio si distinguano. In quinto finalmente, si avverta, che la boca (i i) dell'intestino suole naturalmente stare più chiusa, ma l'ho alquanto aperta, acciocche chiara si vegga la cavità, o la strada, per cui s'insinuano i Viperini, d'indi inerpicandosi per gl'intestini venissero impunemente ad escire per bocca. (*Raccolta* 1-1728: 92-93).

E commentando le ultime tre:

Queste trè figure sono tolte da Angelo Abbazio, apportate dal Blasio suddetto, ma da me corrette, perche poco al Naturale corrispondevano, sì nel capo, come nella coda, e in altre parti, onde il Pittore si è posta avanti una viva Vipera, ed ha rifatta l'immagine sua, come veramente appare, benche più piccola del naturale suo stato. (*Raccolta* 1-1728: 93).¹⁸

Anche senza entrare più nel dettaglio,¹⁹ credo che si colga la complessità del progetto iconografico di Vallisneri, che Calogerà rende disponibile al più largo pubblico dei lettori della *Raccolta*. La forma della rappresentazione naturalistica non è una novità; per esempio, la riproduzione di un fiore o di una pianta – affiancata in modo sistematico dall'ingrandimento di singoli dettagli (foglie, radici, semi) – che talvolta ne mostra anche le strutture interne o le diverse fasi di sviluppo, caratterizza già un secolo prima il progetto d'illustrazione e descrizione botanica di Fabio Colonna (cfr. Tognoni 2007: 398 ss. e 420). Più interessante è la combinazione tra le immagini e la descrizione di come sono state realizzate, confortata da giustificazioni operative e scientifiche.²⁰ Si noterà l'ampio spazio accordato da Vallisneri alla visione della figura per la comprensione del fenomeno.

Può essere utile fare un confronto con un caso d'illustrazione anatomo-patologi-

18 Troviamo poco prima il riferimento: «Gherardo Blasio [...] *Notomia degli Animali* Tav. 60. Fig. 11»; si tratta dell'*Anatome animalium* (Amsterdam, 1681) dell'olandese Gerard Blaes.

19 Non ho notato termini particolarmente interessanti, e del resto – come vedremo – la *Raccolta* è stata spogliata a partire almeno dal XIII volume del *GDLI* (*Perf-Po*, 1986); ma meriterebbe un approfondimento l'aspetto testuale delle glosse, per es. quanto alla presenza/assenza dell'articolo determinativo (l'assenza è nettamente maggioritaria, ma non esclusiva) o all'uso del verbo in funzione presentativa: «Fig. 4. (a) E' la Vipera Madre» (qualche prima riflessione in Gualdo 2021: 251).

20 In questo caso il modello è quello della descrizione dell'esperimento scientifico analizzata in Altieri Biagi 1976. Vallisneri non dimentica di certificare il dato autoptico: «[la vipera] com'è stata da Noi, e da tanti altri *con gli occhj proprj veduta*» (*Raccolta* 1-1728: 93); sull'uso delle immagini a sostegno di una strategia retorica di comunicazione, cfr. Generali 2007: 243-244 e 265-266.

ca: nei disegni fuori testo che accompagnano la dettagliata descrizione di Carlo Girolami di un feto mostruoso definito *raniforme* (*Raccolta* 2-1729: 469-490) il disegno del feto è decisamente fantasioso e ben distante dalle forme dell'articolo scientifico moderno, tanto dalla raccolta seriale di "casi" clinici che prelude a una catalogazione sistematica, quanto dalle pratiche di annotazione redazionale che permettono rinvii incrociati.²¹ Tuttavia, la lettura affiancata di narrazione e visualizzazione in pagine ravvicinate aiuta a cogliere il processo di verbalizzazione e concettualizzazione che caratterizza la sperimentazione scientifica.

Concludo questa sommaria carrellata con i disegni che corredano la *Descrizione del ponte di Savignano sul Rubicone* (*Raccolta* 42-1750: CI-CVIII), che consta di ben tre incisioni (indicate come «Tab.[ulæ]»), tutte con preciso rinvio al tomo e alla pagina in cui sono collocate: «T. 42 pag. CVIII», ecc.: la prima riproduce la piantina dell'area, con gli affluenti, le strade, le diverse località, e le rispettive denominazioni; contiene inoltre un cartiglio in funzione di didascalia («Tavola / dell'antico / Rubicone») e il disegno di una bussola per indicare l'esatta posizione del Nord, dato che l'orientamento fa sì che la linea costiera sia quasi verticale; la seconda, stavolta orientata in orizzontale, è una pianta molto semplice del fiume nel punto in cui sorge il ponte; la terza è a sua volta suddivisa in tre «figure»: la metà alta del foglio contiene la «Fig. II», un disegno realistico del ponte con un abbozzo di angolatura prospettica, ombreggiature e particolari naturalistici («Prospetto del Ponte di Savignano»); nella metà bassa («Fig. I»; interessante è che l'ordine sia inverso rispetto al movimento di lettura dall'alto) si vedono uno spaccato orizzontale e – in corrispondenza del disegno superiore – il perimetro delle basi dei due archi e dei bastioni d'argine, stavolta secondo i canoni di una planimetria architettonica, con l'indicazione delle misure e una didascalia che indica la scala usata: «Scala di sei exapede di Parigi.». Anche in questo caso i disegni sono accompagnati da una dettagliata spiegazione verbale, che si apre con una parte descrittiva per poi proseguire commentando le figure e i loro dettagli. Diversamente dalla descrizione del parto delle vipere, nel testo non si trovano indicazioni delle fonti usate, né cenni agli aspetti tecnici del disegno, anche se sembra probabile che le due piantine riproducano figure più antiche e che solo la terza tavola sia stata realizzata per l'occasione.²²

21 Sulla dissezione anatomica nel Sei- Settecento, con riguardo al dibattito sui suoi aspetti morali e sociali e alle tecniche di descrizione e raffigurazione, cfr. alcuni dei saggi raccolti in Olmi/Pancino 2012: Paolo 2008 sottolinea l'arretratezza dell'illustrazione anatomica italiana di primo Settecento rispetto ad altre esperienze europee; Conforti 2015 studia gli apparati iconografici del periodico tedesco *Miscellanea curiosa* (1670-1687), ravvisandovi un importante punto di partenza per lo sviluppo della raffigurazione patologica moderna (i volumi scannerizzati sono leggibili nel sito della *Biodiversity Heritage Library*: <https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/86282>).

22 Il testo sul parto mostruoso è stato spogliato per i più recenti volumi del *GDLI*, e oltre all'hapax *raniforme* (vol. XV, 1995, p. 437a) attesta per la prima volta *piegolararsi*, *piegolinato* (vol. XIII, 1995, p. 400b-c) e *spiegolinato* (vol. XX, 1999, p. 903a-b), che descrivono la pelle del

5. UNO SCHEMA DESCRITTIVO

Come ho provato a mostrare, la *Raccolta* offre una variegata esemplificazione del dialogo tra testi, illustrazioni e apparati paratestuali verbali, simbolici e iconici. Per praticità, provo a ordinarla nella tabella seguente:

	nel testo	fuori testo
posizione dell'immagine	nessuno	
rapporto testo → immagine	<i>menzione</i>	senza rinvio esplicito con rinvio esplicito con rinvio a dettagli mediante segni alfanumerici con rinvio ai corredi verbali
rapporto immagine → testo	nessuno	
	<i>menzione che indica</i> la posizione nel macrotesto	
	<i>rinvii</i> a dettagli mediante segni alfanumerici	esterni al disegno interni al disegno
	<i>annotazioni</i>	senza rinvio intratestuale con rinvio intratestuale senza rinvio extratestuale con rinvio extratestuale
immagine → immagine	disegno senza altro corredo	
	disegno con corredo iconico (altri disegni con funzione esplicativa)	visualizzazione di sezioni o di parti interne dettagli ingranditi scorporati dal disegno principale sezioni geometriche
	corredo simbolico	<i>partizioni mediante</i> segni alfanumerici
	corredo verbale (con o senza rinvii)	didascalia legenda glossa

Lo schema andrà naturalmente arricchito e perfezionato. Le illustrazioni presenti nei 50 tomi della prima serie della *Raccolta* occupano uno spazio minimo rispetto al preponderante testo verbale e coprono solo parzialmente, in modo non sempre coerente e sistematico, le diverse soluzioni paratestuali che ho elencato nella tabella. Ma testimoniano una precisa intenzione di dare spazio a supporti iconografici della scrittura erudita e di costruire, su modelli già esistenti nella tradizione libraria, un corredo di immagini e note che favorisca un dialogo tra due diversi codici, verbale e non verbale, a vantaggio di una più completa informazione.

feto e corrispondono a dettagli del disegno. Nell'articolo sul ponte di Savignano può essere interessante osservare la forma che assume la spiegazione dei rinvii alfanumerici alla figura: «K K K indicano il sito dell'intonacatura di mattoni», ecc.

6. CONCLUSIONI PROVVISORIE E PROSPETTIVE DI RICERCA

Molto di quel che si può dire sul rapporto tra testo verbale e “testo” iconico è stato già detto; fin dagli anni Trenta del Novecento con gli studi di iconologia di Aby Warburg e della sua scuola; in Italia, precocemente, nella riflessione di Ezio Raimondi sul realismo (1974), che nel seguire il formarsi del sistema moderno di rappresentazione visuale della realtà fa diretto riferimento all’ambiente dei Lincei, studiando in particolare l’opera di Fabio Colonna. Più recente, ma ancora sostenuto da pochi affondi specifici, è lo studio analitico del rapporto tra descrizione scientifica e paratesto iconografico, che almeno dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso ha stimolato innovative ricerche in altri Paesi europei, soprattutto tra gli storici della scienza. Gli studi di storia del libro hanno allargato ulteriormente il diaframma dell’obiettivo, dando rilievo agli aspetti tecnici del prodotto editoriale che illuminano sulla distribuzione spaziale e temporale delle diverse forme di comunicazione, dal trattato al saggio erudito, fino all’articolo enciclopedico. Parallelamente, l’intensiva digitalizzazione dei documenti ha consentito ai ricercatori di accedere in tempi rapidi e in modo relativamente semplice a informazioni che fino a qualche anno fa avrebbero richiesto un lavoro lungo e faticoso. Resta tuttavia ancora da perfezionare proprio l’informazione sul rapporto testo-immagini nel prodotto librario del Sei-Settecento.²³

Le reti interdisciplinari di ricerca che sono state realizzate in questi ultimi anni aiuteranno senz’altro a far convergere proficuamente i punti di vista di storici della scienza, dell’arte e dell’editoria con quelli di chi ha a cuore l’esame linguistico e testuale di questi documenti. In via del tutto provvisoria prendo da Conforti 2015, utilissimo sotto molti rispetti, qualche spunto di ulteriore riflessione: secondo Conforti l’apparato iconografico degli articoli di argomento patologico nelle riviste di fine Seicento svolge soprattutto due funzioni: rafforzare con la testimonianza visiva la veridicità di quanto è scritto nel testo e suscitare la curiosità e l’interesse tanto del medico quanto più largamente degli altri scienziati e dei profani, nella più ampia prospettiva socio-culturale di creare reti di conoscenza e di divulgare informazione; anche per rispondere a queste esigenze, la lingua degli articoli sarebbe semplice e diretta («a plain, often almost blunt language», cfr. Conforti 2015: 604). Se questa è la situazione tedesca e forse anche francese, inglese o olandese, in Italia il quadro è meno semplice:

23 Offre ora diversi spunti ed esempi Castagnino 2021. Che sia perlopiù scarso interesse per questo aspetto (la digitalizzazione della rivista di Calogerà costituisce un’eccezione virtuosa) è facilmente verificabile: le illustrazioni che accompagnano l’edizione bolognese del 1665 delle lettere anatomiche sulla lingua e sul cervello di Malpighi (su cui Bredekamp/Dünkel/Schneider 2015: 41, fig. 4) sono inaccessibili nella digitalizzazione curata per la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II, dato che quei fogli sono stati lasciati piegati e sono dunque visibili solo in minima parte; cfr. Marcello Malpighi e Carlo Fracassati, *Tetras anatomicarum epistolarum de lingua et cerebro*, Bononiae, typis hh. Victorij Benatij, 1665: https://books.google.it/books?id=RE0VpTKEZSUC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false].

da un lato mi sembra che manchi all'appello – pur con le significative eccezioni che ho sommariamente ricordato – una funzione essenziale dell'iconografia, cioè quella, squisitamente testuale, di creare ridondanza con il testo verbale arricchendolo con l'immediatezza del dato figurativo; dall'altro il percorso di semplificazione della lingua scientifica italiana è più tortuoso e accidentato: tuttavia, l'elaborazione del testo descrittivo che accompagna in vario modo l'immagine favorisce senz'altro la linearità e la semplificazione, secondo forme che meritano d'essere studiate nel dettaglio.

BIBLIOGRAFIA

- Altieri Biagi 1976 = Maria Luisa Altieri Biagi, *Lingua della scienza fra Seicento e Settecento*. In «Lettere italiane», 28, pp. 410-461 (poi in Ead. *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Napoli, Morano, 1990, pp. 169-218).
- Ardissino 2010 = Erminia Ardissino, *Galileo: la scrittura dell'esperienza. Studi sulle lettere*, Pisa, ETS.
- Battistini/De Angelis/Olmi 2007 = Andrea Battistini / Gilberto De Angelis / Giuseppe Olmi (a cura di), *All'origine della scienza moderna: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, Bologna, il Mulino.
- Barzazi 2004 = Antonella Barzazi, *Gli affanni dell'erudizione: studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Berti 2023 = Lucia Berti, *Scientific Crosscurrents between Italy and England. Italian Contributions to the Philosophical Transactions of the Royal Society: Seventeenth to Nineteenth Centuries*, Berlin, Peter Lang.
- Bianchi 2021 = Marco Bianchi, *Galileo in Europa: la scelta del volgare e la traduzione in latino del Dialogo sopra i due massimi sistemi*, Venezia, Ca' Foscari.
- Bredekamp 2016 = Horst Bredekamp, *Nostalgia dell'antico e fascino della macchina. Il futuro nella storia dell'arte*, trad. it. di Massimo Ceresa, Milano, Il Saggiatore (ed. orig. *Antikensehnsucht und Maschinenglauben. Die Geschichte der Kustkammer und die Zukunft der Kunstgeschichte*, Berlin, Wagenbach, 1993; I ed. it., 1996).
- Bredekamp/Dünkel/Schneider 2015 = Horst Bredekamp / Vera Dünkel / Birgit Schneider (eds), *The Technical Image. A History of Styles in Scientific Imagery*, Chicago and London, The University of Chicago Press.
- Calogerà 2018 = Angelo Calogerà, *Giornali d'Italia. Prefazione a «La Minerva» (1762)*, a cura di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio.
- Calogerà/Lami 2020 = Angelo Calogerà / Giovanni Lami, *Carteggio 12 marzo 1743-31 maggio 1766*, 2 voll., a cura di Corrado Viola e Fabio Forner, Verona – San Pietroburgo, Associazione conoscere l'Eurasia – Biblioteca nazionale russa.
- Casati/Contardi 2004 = Stefano Casati / Simone Contardi, *La Raccolta e la Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici dell'erudito Angelo Calogerà, una grande impresa editoriale pubblicata in formato digitale*, in «Nuncius», 19/1, pp. 375-383.
- Castagnino 2021 = Alessia Castagnino, «Lo spettacolo della natura». *La divulgazione delle conoscenze sui fenomeni naturali nell'Italia del primo Settecento*, Torino, Fondazione 1563 per

- l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo (pubblicazione solo digitale).
- Conforti 2015 = Maria Conforti, *Illustrating Pathologies in the First Years of the Miscellanea Curiosa* (1670-1687), in Conforti/Peiffer 2015, pp. 570-609.
- Conforti/Peiffer 2015 = Maria Conforti / Jeanne Peiffer (a cura di), *Visual Communication: From the Learned to the Scientific Periodical*, numero monografico di «Nuncius», 30.
- De Michelis 1973 = Cesare De Michelis, voce Calogera, Angelo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 790-793.
- De Michelis 2018 = Cesare De Michelis, *La carriera giornalistica di Angelo Calogera*, in Calogera 2018, pp. 9-26.
- Donato/Lusebrink 2021 = Clorinda Donato / Hans Jürgen Lusebrink, *Translation and Transfer of Knowledge in Encyclopedic Compilations, 1680-1830*, Toronto, University of Toronto Press.
- Fallico 2016 = Antonio Fallico, *Angelo Calogera giornalista, scrittore ed editore. protagonista della repubblica letteraria della prima metà del Settecento*, in Maffei 2016, pp. XIII- CCXXXIX.
- Fallico 2020 = Antonio Fallico, *Giovanni Lami: una vita al servizio della Repubblica delle Lettere*, vol. I di Calogera/Lami 2020.
- Fischel 2015 = Angela Fischel, *Drawing and the Contemplation of Nature. Natural History around 1600: The Case of Aldrovandi's Images*, in Bredekamp/Dünkel/Schneider, pp. 170-181.
- Folena 1991 = Gianfranco Folena, *Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Fornier/Meier/Schwarze 2022 = Fabio Fornier / Franz Meier / Sabine Schwarze (a cura di), *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi – prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, Berlin, Peter Lang.
- Freedberg 2007 = David Freedberg, *Locchio della lince. Galileo, i suoi amici e gli inizi della moderna storia naturale*, traduzione e cura di Luigi Guerrini, Bologna, Bononia University Press (ed. or. *The Eye of the Lynx* [...], Chicago, University of Chicago Press, 2002).
- Galluzzi 2014 = Paolo Galluzzi, *Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo*, Roma, Scienze e lettere.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia e poi da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll. (1961-2022), con due volumi di Supplementi (2004, 2009) curati da Edoardo Sanguineti, Torino, UTET.
- Generali 1986 = Dario Generali, *Periodici eruditi ed epistolari nell'Italia del primo Settecento: il caso veneto-bolognese*, in Alberto Postigliola / Nadia Boccarda (a cura di), *Periodici italiani d'antico regime*, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII, pp. 19-30.
- Generali 1991 = Dario Generali, *Introduzione e Nota al testo*, in Antonio Vallisneri, *Epistolario*, vol. I 1679-1710, Milano, Franco Angeli, rispettivamente pp. 9-72 e 73-85.
- Generali 2006 = Dario Generali, *Scrittura, narrazione e memoria scientifica nei Quaderni e nei Giornali di Antonio Vallisneri*, in Maria Teresa Monti (a cura di), *Écriture et mémoire. Les carnets médico-biologiques de Vallisneri a É. Wolff*, Milano, FrancoAngeli, pp. 23-48.
- Generali 2007 = Dario Generali, *Antonio Vallisneri. Gli anni della formazione e le prime ricerche*, Firenze, Olschki.
- Generali 2012 = Dario Generali, *Periodici eruditi, carteggi e progetto egemonico della scienza vallesneriana nel 'Giornale de' Letterati d'Italia'*, in Enza Del Tedesco (a cura di), *Il 'Giornale de' letterati d'Italia' trecento anni dopo: scienza, storia, arte, identità (1710– 2010). Atti del convegno (Padova, Venezia, Verona, 17-19 novembre 2010)*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, pp. 29-48.
- Generali/Ratcliff 2007 = Dario Generali /Marc J. Ratcliff (a cura di), *From Makers to Users. Microscopes, Markets, and Scientific Practices in the Seventeenth and Eighteenth Centuries...*, Firenze, Olschki.
- Gessner 2015 = Samuel Gessner, *The Journal and the Instrument Maker. Visuality of Butterfield's Instruments in the Journal des Sçavans and the Philosophical Transactions around 1680*, in Conforti/Peiffer 2015, pp. 610-636.
- Grimaldi 2017 = Claudio Grimaldi, *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699-1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie*, Frankfurt-Main,

- Lang.
- Gualdo 2019 = Riccardo Gualdo, *Forme e grammatica delle lettere italiane tra Cinquecento e Settecento*, in Paolo Procaccioli (a cura di), *L'epistolografia di antico regime*, Atti del Convegno internazionale di studi (Viterbo 15-16-17 febbraio 2018), Sarnico, Edizioni di Archilet, pp. 223-242.
- Gualdo 2021 = Riccardo Gualdo, *Scrivere per le immagini. Codice verbale e codice visivo in testi scientifici tra Rinascimento e Illuminismo*, in «Lingua e stile», 56/2, pp. 229-256.
- Gualdo 2022 = Riccardo Gualdo, *Dialoghi tra parole e immagini. Il testo verbale e non verbale nella comunicazione specialistica*, Roma, Carocci.
- Gualdo in stampa = *Conversare di scienza senza l'aiuto di linee e figure. Appunti linguistici su Algarotti e Mascheroni*, in corso di stampa negli «Atti e Memorie dell'Arcadia».
- Klein 1999 = Wolf Peter Klein, *Formen der Fachlexikographie in der vorindustriellen Zeit: eine historische Übersicht*, in Lothar Hoffmann / Hartwig Kalverkämper / Herbert Ernst Wiegand (Hrsg.), *Fachsprachen / Languages for Special Purposes. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft / An International Handbook of Special-Language and Terminology Research*, 2 voll., Berlin-New York, de Gruyter, 2, pp. 1910-1925.
- Laurenza 2012 = Domenico Laurenza, *Contenuto, canoni visivi e tecniche nelle illustrazioni anatomiche del Rinascimento. Riflessioni in margine ad una tavola di Berengario da Carpi*, in Olmi/Pancino 2012, pp. 27-44.
- Maffei 2016 = Corrado Viola / Fabio Forner (a cura di), *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, Verona – San Pietroburgo, Associazione Conoscere Eurasia – Biblioteca Nazionale Russa.
- Mengaldo 2015 = Pier Vincenzo Mengaldo, *Due ricognizioni in zona di confine*, Parma, Monte Università Parma Editore.
- Olmi 1992 = Giuseppe Olmi, *L'inventario del mondo: catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino.
- Olmi 2022 = Giuseppe Olmi, *Arte e scienza lungo la via Emilia. Storia naturale, illustrazioni e collezioni nell'età moderna*, Firenze, Edifir Edizioni.
- Olmi/Pancino 2012 = Giuseppe Olmi / Claudia Pancino (a cura di), *Anatome. Sezione, scomposizione, raffigurazione del corpo nell'Età Moderna*, Bologna, Bononia University Press.
- Ortore 2021 = Michele Ortore, *Il cielo in una lettera. Aspetti linguistici dei carteggi astronomici nel primo Settecento*, Firenze, Cesati.
- Ottaviani 2021 = Alessandro Ottaviani, *Natura ed esattezza all'alba della scienza galileiana. Le 'Observationes' di Fabio Colonna*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Palma (s.d.) = Laura Palma, *La raccolta d'opuscoli scientifici e filologici (1728-'54) di Angelo Calogerà*, tesi (Sapienza Università di Roma, Scuola per archivisti e bibliotecari), rel. Maria Cochetti.
- Paolo 2008 = Marco Paolo, *Riflessioni sull'editoria anatomica nell'Italia del Settecento*, in Santoro/Sestini 2008, pp. 257-288.
- Pastore Stocchi in stampa = Manlio Pastore Stocchi, *Lecfrasi scientifica*, in corso di stampa negli «Atti e Memorie dell'Arcadia».
- Raccolta (seguito da numero, anno e pagine) = «Raccolta di opuscoli scientifici e rari», di Angelo Calogerà, (prima serie), Venezia, Cristoforo Zane e poi Simone Occhi, 1728-1750.
- Raimondi 1974 = Ezio Raimondi, *Verso il realismo*, in Idem, *Il romanzo senza idillio*, Torino, Einaudi, pp. 3-56.
- Ratcliff/Stahl Gretsches 2011 = Marc J. Ratcliff / Laurence-Isaline Stahl Gretsches (a cura di), *Mémoires d'instruments. Une Histoire des sciences et des savants à Genève 1559-1914*, Genève, Editions Suzanne Hurter.
- Salvatore 2016 = Eugenio Salvatore, «Non è questa un'impresa da pigliare a gabbo». *Giovanni Gaetano Bottari filologo e lessicografo per la IV Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Tognoni 2007 = Federico Tognoni, *Segnavia per Fabio Colonna illustratore*, in Battistini/De An-

- gelis/Olmi 2007, pp. 395-424.
- Tognoni 2009 = Federico Tognoni (a cura di), *Il carteggio Cigoli-Galileo 1609-1613*, Pisa, ETS.
- van Miert 2013 = Dirk van Miert (ed.), *Communicating Observations in Early Modern Letters*, London-Torino, The Warburg Institute-Nino Aragno.
- Vecce 1998 = Carlo Vecce, *Aldo e l'invenzione dell'indice*, in David S. Zeidberg (ed.), *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy*. Acts of an International Conference (Venice and Florence, 14-17 June 1994), Firenze, Olschki, pp. 109-141.
- Zucchi 2022 = Enrico Zucchi, *Angelo Calogerà e il progetto di "compendiare i giornali oltramontani più rinomati" (1725- 1727)*, in Forner/Meier/Schwarze 2022, pp. 195-214.